SOMMARIO

Nord e Sud

Laddove ancora l'agricoltura langue, o dove dorme continuando a svolgersi in quella forma estensiva che la popolosa Italia non può più consentire, ivi necessita l'afflusso e la immissione di capitali, e di coraggiose intelligenze che li guidino al più utile impiego.

Allora sì, col denaro e la tecnica, col coraggio e la fede, si fa quello che poi appare *miracolo;* e non è che la logica naturale risultante delle forze materiali e morali impiegate.

Ma chiamiamolo pure miracolo per colpir meglio le menti impreparate e chiuse. Solamente non facciamolo credere così raro ed eccezionale da non potersi riprodurre. Esso invece si ripeterà sempre dovunque si diano armonico convegno i quattro fattori nominati, i quattro elementi vitali delle imprese economiche: capitale, tecnica, coraggio e fede.

*

Facevo tra me queste assai semplici considerazioni nel leggere la bella «Relazione dell'Esercizio 1927 della Società anonima meridionale: «Frutta Bonvicini» or ora pubblicata. Ge-

neralmente queste relazioni si leggono sbadigliando; e non dico poi come si sonnecchia quando si arriva alle cifre! Ma questa fa davvero eccezione; come un'altra di cui forse mi occuperò a giorni («Montecatini» - Società generale per l'industria mineraria ed agricola - Relazioni e bilancio 1927).

La Società «Frutta Bonvicini» nella tenuta di Paestum (Salerno) ha appunto saputo portare i quattro elementi. E il miracolo sta svolgendosi sotto gli occhi di chi vada laggiù.

Terreni bonificati, malaria scomparsa, agricoltura intensiva che man mano cancella le traccie della estensiva..., e gli alberi da frutto, coronamento dell'opera, sono già nel loro pieno sviluppo giovanile.

Ottantasei ettari di *pescheto*, con 25800 piante; 10 ettari di *susineto* con 2180 piante; 21 ettari di *meleto* con 1547 soggetti; 10 di *pereto* con 2872 ed altro ancora. Totale 32000 fruttiferi già piantati!

Se a queste colture industriali arboree, aggiungiamo le industriali erbacee: pomodoro, tabacco, poponi, barbabietole, cavolfiori, e le cereali e le foraggere, vediamo subito quanto si è fatto a Paestum in soli tre anni.

Ma scorrendo la relazione e riguardandone le belle fototipie si vede ben più. Tutto venne creato in quella tenuta. *Tutto*, dov'era niente.

Le case, le stalle, i granai, i silos, gl'impianti idraulici. E vi si portò gente... che non si ammala. E bestiame di razze gentili, che non deperisce grazie al perfetto regime stallino.

*

La Società nacque nel settembre 1924. In tre anni soltanto essa ha ridotto a coltura intensiva 300 ettari ed ha piantato 32000 alberi fruttiferi.

Le migliori varietà di pesche, in parte già note in Italia e in parte nuove, ma notissime in America, sono ora coltivate a Paestum.

Le più accreditate razze di pomodoro, come il *Comet* e il *Sourise* occupano nella tenuta 57 ettari! Sono pomidori da consumar freschi, ricercatissimi in Inghilterra, Germania e Svizzera.....

Ecco, se avessi denari, non esiterei un momento ad arruolarmi tra i soci della Bonvicini. L'avvenire prosperosissimo di

questa benemerita Società non può mettersi in dubbio. Ben se ne è accorta la nota Ditta milanese Feltrinelli e C. che sta sottoscrivendo per un milione d'azioni, visto che la Bonvicini aumenta da 4 a 6 milioni il suo capitale.

Non occorrono commenti a dimostrare il valore morale, oltrechè materiale dell'apporto Feltrinelli.

*

Finora, salvo poche eccezioni, il progresso industriale del Mezzogiorno si dovè a capitale straniero. Gaz illuminante, energia elettrica, tram, acqua potabile, industrie cotoniere, meccaniche, estrattive, agrumarie, enologiche, si impiantarono laggiù con capitali non italiani.

Ci si allarga il cuore vedendo ora denaro italiano, del Nord, scendere nel Sud, accompagnato dagli altri tre elementi fattivi che nominai, e fecondare la terra meridionale risvegliandone le possenti energie produttive.

Che la Bonvicini faccia scuola, ecco il nostro fervido voto! Il capitale del Settentrione scenda nel Mezzogiorno; i prodotti agricoli e orticoli che esso farà scaturire risalgano la penisola e in gran parte valichino la frontiera e ritornino oro... oro atto a stimolare nuove produzioni italiane. Così in perpetua vicenda, fonte perenne di ricchezza e di benessere per la nazione.

Ma non dimentichiamo: col capitale, intelligenza, tecnica e fede! E cioè gli uomini.

Qui gli uomini sono James Aguet e Gaetano Bonvicini.

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

Gli asparagi consociati alle piante da frutto ed alle viti.

È notevole lo sviluppo che ha preso la coltura dell'asparago, specialmente in questi ultimi anni dopo la guerra. Questo risveglio lo si nota specialmente sui mercati ai quali affluisce di anno in anno

una sempre maggiore quantità di asparagi ed anzi si può dire che l'asparago diminuì di prezzo più sensibilmente degli altri ortaggi.

Queste nuove piantagioni sono fatte per la maggior parte in piano nei campi, ma sarebbe assai più vantaggioso estendere l'asparagiaja in collina, consociandola anche alle nuove piantagioni di alberi da frutto e di viti.

L'asparago non teme i freddi nè è danneggiato dalla siccità. Soltanto teme l'umidità dell'aria e del terreno, perciò gli occorrono località ventilate e soleggiate per avere turioni saporiti e di grande sviluppo, nonchè lavorazione accurata del terreno; tutte condizioni che noi troviamo nei terreni in collina ridotti a terrazze, attualmente, ad olivi, a viti, a piante da frutto consociate alle colture erbacee, fave, piselli, granturco, frumento, erba medica, lupinella e tutti gli ortaggi da campo. Ebbene, fra tutte queste colture erbacee, non vi ha nessuna che possa dare un alto reddito sicuro quanto l'asparago. Queste posizioni si prestano a produrre asparagi precoci che sono i meglio pagati; sono queste le località nelle quali l'asparagiaja ha più lunga durata, mantenendosi costantemente sana e vigorosa.

L'asparago non diventa una coltura parassita della pianta arborea o viceversa, perchè sviluppa il turione quando la vite e le piante da frutto non ombreggiano; le radici dell'asparago sono contenute nelle fossette lungo le quali si collocano le zampe. Le radici dell'asparago non invadono il terreno in profondità perchè come è noto le nuove impalcature delle radici si sviluppano dal basso all'alto e non viceversa, come avviene per tutte le altre piante, nè si estendono lateralmente, poichè la fossetta non è più larga di 60 centimetri. Le continue lavorazioni del terreno, le concimazioni a base di stallatico e di terricciati che richiedono gli asparagi, mantengono il terreno costantemente soffice e ricco di terriccio, ciò che per le piante arboree costituisce un beneficio.

In poche parole io ritengo che l'asparago trovi la sua sede naturale meglio in collina che in piano.

* * *

Nella figura che allego, riporto la fotografia di un vigneto consociato agli asparagi.

Le viti sono piantate a filari larghi metri 1,50 ed a distanza sul filare di un metro. Sono allevate a mezza pergola col capo a frutto portato in fuori e inclinato contro il mezzogiorno. L'armatura è in legno; però è meglio farla con filo di ferro.

L'interfilare è largo 2 metri in modo che nel mezzo si fà la fossetta larga 60 centimetri e profonda 20 centimetri, lungo la quale si collocano le zampe a 70 centimetri di distanza.

In detta vigna ci sono in un ettaro:

a) 30 filari di viti con 3300 piante che l'anno scorso mi hanno dato 1 kg. d'uva ciascuna: in totale q.li 33 di uva a L. 150, L. 4950;

b) 4000 piante di asparagi a grammi 300 di turioni: in totale Kg. 1200 di turioni a L. 4, L. 4800.

L'anno 1927 fu un anno normale per gli asparagi, non così per la vite che sofferse per la siccità.

Fig. 44. - La consociazione dell'asparago colla vite in Riviera.

Con queste cifre credo che si possa dimostrare come l'asparagiaja consociata alla vite garantisce un prodotto più costante e continuativo di quello della vigna specializzata.

Per i frutteti specializzati a peri e ad albicocchi allevati a piramide od a mezzo vento, la distanza fra filare e filare è di 5 metri. In questi impianti si può mettere pure una fossetta di asparagi nell'interfilare; non convengono due, come lo spazio permetterebbe, perchè le piante da frutto quando sono adulte adombrano troppo il terreno.

D. Tamaro.

Il foraggiamento del bestiame e la produzione del latte

La lotta tra quantità e qualità sembra debba divenire uno dei punti più contrastati del progresso agrario moderno.

Questo argomento venne già ampiamente dibattuto sul *Giornale Vinicolo* a proposito di uve e di vino; ma anche fuori del campo enologico la discussione aveva avuto nota di elevato dibattito quando il direttore della Cattedra Ambulante di Cremona aveva pubblicato, due anni a dietro, un fascicolo interessantissimo sulla produzione in latte raggiunta nell'Istituto sperimentale agrario cremonese: 40 q.li per vacca e per anno.

Al primo senso di meraviglia e di ammirazione succedettero poi le osservazioni e le critiche; culminando fra tutte la domanda: *ma che razza di latte si ottiene?*

Ed un industriale giunse ad attribuire alla alimentazione forzata delle vacche (nella razione foraggera le sostanze albuminoidi si raggiungevano con l'aggiunta di polvere di crisalidi) il cattivo esito della esportazione di alcuni latticinî; mentre il De Carolis ebbe facile campo a ribattere che il latte delle vacche alimentate nelle stalle dell'Istituto sperimentale con le tanto criticate razioni concentrate, era stato consumato tutto l'anno parte in natura e parte producendo cacio-cavallo, senzà avere inconvenienti di sorta.

Concludeva quindi (e la conclusione deve essere tenuta ben presente dagli agricoltori) chiedendo se — ove si vogliano accettare per buoni gli inconvenienti lamentati dall'industriale — debbano essere gli agricoltori a riportare il bestiame ad un foraggiamento che non spinge a troppo elevate produzioni di latte; o se non debbano piuttosto essere gli industriali a studiare più attentamente le modalità della lavorazione dei latticinî che le nuove qualità del latte potrebbero consigliare.

Per quanti sanno come il mercato non si pieghi mai a pagare in compenso di qualità tutta la perdita che il produttore subirebbe per ridotta quantità, la risposta non può essere dubbia.

* * *

Il dibattito del resto non è nuovo: ho avuto occasione di vedere trenta anni or sono, i libretti di contratto d'acquisto latte di una ditta Svizzera operante in Piemonte, sui quali veniva fatto divieto al fornitore di latte di somministrare alle proprie vacche erba insilata

e barbabietole da foraggio. E mi si dice che proprio questa ditta avesse dovuto lasciare l'Emilia perchè non vi aveva trovato arrendevoli a questo suo valore gli agricoltori del luogo, così come trovò i piemontesi. Eppure l'Emilia continuò a produrre dell'ottimo *grana* anche con i silos e le barbabietole, là ove l'Emmenthal non si era riusciti a produrlo.

Il che proverebbe la fondatezza della ragione accennata dal prof. De Carolis.

* * *

Rifacevo tutte queste considerazioni leggendo giorni addietro la convenzione passata tra la Federazione lattiera svizzera e la Assicurazione compratori di latte bernesi.

Va da sè — possiamo riconoscerlo subito — che la produzione di un formaggio tipo Emmenthal — richiede un latte il quale giunga in caldaia con una minima carica microbica.

La convenzione comincia a prendere in considerazione la concimazione dei prati.

L'impiego dei concimi chimici deve essere fatto in ragionevole proporzione. Non bisogna spanderne più dell'occorrente per rimpiazzare gli elementi nutritivi asportati dal terreno con i raccolti e per assicurare una vegetazione normale.

Fissiamo bene l'attenzione sulle ultime parole: la vegetazione deve essere normale, cioè il prato non deve giungere a produzioni troppo elevate di foraggio; e per assicurare una produzione di foraggio buona sì, ma moderata, i concimi chimici devono riportare al terreno soltanto gli elementi fertilizzanti asportati con il raccolto.

Questo criterio rigido della legge chimica di restituzione dei principî fertilizzanti porta (citiamo un esempio numerico) a questa conclusione. Il fieno di un ettaro di prato che produca 80 quintali di fieno all'anno asporta il 4,5 per mille di anidride fosforica; pari — in cifra assoluta — a 36 chili di anidride fosforica; quanta cioè ne è contenuta in due quintali e mezzo di perfosfato.

Che direbbe l'anima buona di don Caroglio, il quale voleva rivedere le formule di concimazione, perchè i 5 quintali di perfosfato ad ettaro sarebbero poca cosa?

Ancora: *Si eviteranno le concimazioni incomplete, che fanno diminuire il raccolto in quantità e qualità; ma specialmente si eviterà*
Sulla necessità che la concimazione sia completa e cioè apporti
lo spargimento esagerato di colaticcio.

tutti gli elementi della fertilità, si è d'accordo tutti; ma la clausola sopra citata mira a raccomandare le dosi limitate di azoto.

O non stanno forse, le Stazioni agrarie tedesche, compiendo ricerche sulle concimazioni azotate dei prati, come quelle che permetterebbero di ottenere foraggi più ricchi di albuminoidi?

Poi ancora: *il miglior sistema di afforaggiamento è il pascolo verde. Si deve evitare l'afforaggiamento esclusivo di trifoglio come di ogni altro foraggio a varietà unilaterale. — In caso di scarsità di foraggio verde la Società ed il lattaio dovranno intendersi sull'uso di foraggi complementari come: fieno paglia crusca, ecc. — La razione invernale dei panelli non deve in nessun caso superare 1 chilogrammo per capo. — Durante l'afforaggiamento secco è proibito somministrare foraggio insilato in qualsiasi quantità, farine per bestiame, segale e suoi prodotti macinati.*

Non è il caso di riportare altre norme della citata convenzione; con la quale si mira evidentemente a far produrre minore quantità di foraggio, per averlo migliore e minor quantità di latte per averlo migliore.

Tutto ciò sta bene, ma chi indennizzerà l'agricoltore per il minor reddito del prato, della stalla e del latte al quale si vuole che spontaneamente si sottoponga?

Sino a che tale domanda non avrà trovata soddisfacente risposta, vi sarà sempre lotta tra quantità e qualità.

Mondovì - Comizio agrario.

A. GIODA

La composizione media dei concimi

Continuamente gli agricoltori ci domandano le cifre di composizione dei concimi, chimici e naturali (che sono poi chimici anche questi).

Contentiamo i richiedenti col quadro che segue. Per dir meglio, cerchiamo di contentarli.

Occorre appena avvertire che il quadro stesso non può dare cifre assolute, sia che si tratti di concimi naturali, sia che si tratti di quelli artificiali, perchè, a parte le frodi (sempre più rare) le fabbriche di concimi non hanno a loro disposizione materie prime sempre uguali.

I numeri della tabella sono dunque numeri *medi*, specialmente per

i concimi naturali: possono quindi, per questi, variare assai. Per i concimi artificiali o chimici, i numeri esposti sono esatti, salvo piccole differenze controllabili coll'analisi.

Ciò premesso, ecco le cifrè:

Composizione media per 100 chilogrammi (1 quintale) *dei principali concimi.*

CONCIME	In 100 chilogrammi				Osservazioni
	Azoto chili	Anidride fosforica chili	Potassa chili	Calce chili	
Concimi vegetali:					
Paglia di frumento .	0,500	0,220	0,630	0,270	Anche la paglia è concime; ma val più quando ha servito per *lettime*. Così i gambi di granoturco e le pule.
Paglia di riso . . .	0,600	0,300	1,200	0,350	
Gambi di granoturco	0,480	0,380	1,640	0,500	
Pula o loppa di grano	0,720	0,400	0,840	0,200	
Pula o loppa di riso	0,500	0,170	0,140	—	
Torba	1	—	—	—	Può contenere fino a 2,50 per 100 di azoto
Panello di ricino . .	5	2	1,500	—	Questi sono concimi di pronta azione.
Panello di ravizzone	5 a 6	1,70-2,80	1,400	—	
Semi di lupino . .	5,20	0,700	0,870	—	
Concimi animali:					
Pozzo nero (bottìno)	0,500	0,100	0,200	0,060	Può contenere anche *più;* ma anche molto meno se molto *allungato.*
Pollina	2,300	1,500	0,850	2,400	
Pecorino	1,800	2,200	0,680	0,330	
Rizza d'unghia . . .	8 a 12	2 a 9	—	6	Di azione piuttosto lenta.
Ritagli di cuojo . .	2,50 a 9	0,100	—	—	Di azione lentissima!
Peli e crini	10 a 17	0,120	—	—	Di azione lenta.
Cenci di lana . . .	4 a 8	0,180	0,190	—	Di azione non rapida - (Attenti che sia lana e non cotone, che non val niente come concime!)
Penne e piume . .	17	—	—	—	Azione non rapida; concime ricchissimo di azoto.
Sangue secco . . .	8 a 14	1	0,700	1,400	Azione rapida.
Ossa fresche . . .	4	21 a 22	0,200	30	Azione lentissima.
Ossa secche, sgelatinate	1	27 a 31	—	36	Cioè levatane la colla
Crisalidi dei bachi da seta, secche . . .	5 a 10	1,700 a 2	0,350	0,800	Azione molto pronta

CONCIME	In 100 chilogrammi				Osservazioni
	Azoto chili	Anidride fosforica chili	Potassa chili	Calce chili	
Concimi misti:					
Letame di stalla, buono, ben fermentato	0,500	0,250	0,550	0,700	Azione mediamente pronta.
Letame cavallino con lettiera	0,580	0,280	0,530	0,210	Idem.
Concimi minerali e artificiali:					
Calce ordinaria . .	—	—	—	75 a 98	Azione pronta.
Gesso	—	—	—	30 a 32	Azione pronta.
Fosfati naturali (fosforiti)		20 a 40	—	32 a 48	Azione lentissima.
Perfosfato d'ossa . .	1 a 2	18 a 20	—	—	Azione pronta.
Perfosfato minerale 15 a 17 % . . .	—	16	—	20 a 25	Idem.
Perfosfato minerale 18 a 20 % . . .	—	19	—	20 a 25	Idem.
Scorie Thomas. . .	—	12 a 18	—	40 a 50	Azione non rapida.
Trisuper o Pefosfato concentrato . . .	—	32 a 34	—	—	Azione pronta.
Super ammonico . .	3	14 a 16	—	20	Azione molto pronta.
Nitrato di soda . .	15	—	—	—	Azione prontissima, concime azotato, *non italiano!*
Nitrato di calcio . .	13	—	—		Azione prontissima.
Nitrato ammonico .	33 a 35	—	—	—	Idem.
Nitrato ammonico diluito	15	—	—	—	Idem.
Solfonitrato ammonico	26		—	—	Idem.
Solfato ammonico .	20 a 21	—		—	Azione pronta.
Calciocianamide . .	15 a 16		—	—	Idem.
Cloruro di potassio .	—	—	50	—	Azione mediamente pronta.
Solfato di potassio .	—	—	48 a 49	-	
Cenere di legna . .	—	3	6 a 10	25 a 30	Azione non rapida.

RED.

Scasso e riscasso di vigneti

La preparazione del terreno per le colture vitate non è — di solito — eseguito con raziocinio. I viticoltori non pensano che a far presto e a ridurre le spese d'impianto, senza pensare invece che un

lavoro di scasso, ha una ripercussione sullo sviluppo e sulla produzione delle viti per un tempo piuttosto lungo come dire trent'anni. se non più. Giova perciò riflettere assai sulle conseguenza delle inconsulte economie.

E' bene convincersi che la profondità a cui deve giungere il lavoro fondamentale non deve, nelle terre normali di pianura, sottostare ai 50 cm., come nelle terre normali di collina non deve essere inferiore ai 60 (1).

Queste, a mio avviso, sono le profondità minime indispensabili, per uno sviluppo sufficiente di radici, per un arieggiamento energico delle sezioni più interne, per un immagazzinamento discreto di acqua.

Caso contrario avremmo viti anemiche, indolenti, con apparato radicale muffito o per lo meno condannato al marciume, per la impossibilità dell'acqua di pioggia di approfondirsi, arrestata come viene nelle sezioni più alte dalla mancante permeabilità delle sezioni più basse.

Con questo non sentiamo di proscrivere gli scassi a trazione animale o meccanica, nè sentiamo di tessere l'elogio della vanga e dell'uomo, classico binomio degli scassi a mano.

I lavori di scasso demandati all'aratro e a vangatori che ne approfondiscono il solco, sarebbero, a mio avviso, lavori ideali, in quanto congiungono i pregi dell'uno e dell'altro sistema. Senza averne, peraltro, gl'inconvenienti più gravi.

La profondità di 80 cm. viene comodamente raggiunta e la spesa al m^2 oscilla intorno a L. 0,30, mentre quella al m^2 degli scassi a mano oscilla invece intorno a L. 0,80.

Vi ha quindi un risparmio di circa il 60 %. Vi par poco? Quando poi si pensi che con questo metodo di scasso misto non si rinunzia nemmeno ad una delle finalità che si vogliono raggiungere, che la stanza delle radici delle piante viene ugualmente ed egregiamente bene assicurata e preparata alle radici stesse, che anzi con questo metodo diremo... di conciliazione, le assisi più interne del suolo vengono meno calpestate (e meno ancora se in luogo dei vangatori si lasciasse azionare un energico ripuntatore), quando si pensi, dunque, al vantaggio finanziario ch'è tanta parte del vantaggio economico, o alle altre considerazioni di dettaglio, che non hanno timore di smentite, si arguisce facilmente che a questo e non ad altri sistemi

(1) Per mio conto direi non meno di 60 in pianura, e non meno di 80 centimetri (e meglio 1 metro in collina). T. P.

dev'essere data la preferenza nella ricostituzione sollecita ed econo
mica dei vigneti, o di ogni altro impianto d'arboreto da frutto e
da fronda (1).

* * *

Nella fretta, del resto giustificata, dell'impianto, nella necessit
— giustificata anch'essa — del risparmio, si piantarono in quest
ultimi anni vigneti su terreni insufficientemente profondi. Ma il peg
gio si è che essi vennero invece piantati profondamente, per la de
precata abitudine di seppellire le radici delle piante.

E' facile pensare, quindi, quale strato di debole spessore abbiam
ad utilizzare le radici, di quali sofferenze d'inedia e di sete sian
annualmente gravate. Di qui appunto il motivo del deperimento pre
maturo di cui alcuni vigneti danno segni visibili. Occorre pertant
disfarcene? — Nemmeno per sogno.

Bisogna anzi lasciarli vivere, a patto però di infondere in essi
nuovo e più energico soffio di vita, spingendo più in basso i cent
dell'assorbimento minerale.

Il prof. A. Longo — ammirato studioso di viticoltura — ha tro
vata la via per ravvivare la salute e la energia produttiva dei vignet
allogati in terre di tenue spessore. Egli è ricorso — nell'Agro Ro
mano — al riscasso con esplosivi.

Riscasso che, senza esigere la soppressione del vignèto, assicur
la porosità degli strati sotterranei.

L'epoca più opportuna per mandarlo in effetto è il ristagno inver
nale. Le viti vengono energicamente potate, con la potatura di rin
giovanimento o succisione, che dir si voglia, la quale recide i tronc
a fior di terra, e i sostegni vengono beninteso asportati.

Le mine vengono disposte nel centro della figura geometrica, se
condo la quale sono distribuite le viti, e alla profondità di m. 1,30
a m. 2,50. Ne occorrono molte, è vero. Ad ogni modo la quantit
numerica di esse è in rapporto alla densità delle viti. Può dirsi, n
senso lato, che ne occorrano da 800 a 1250 per ettaro.

La quantità di esplèsivo — a base di balistite o di nitrocellulos
mescolata a polvere nera — è di circa gr. 150 per mina. La dos
esatta va stabilita però caso per caso, dipendendo dalla tessitura pe
culiare del terreno e dalla profondità. Ad ogni modo giova far
delle prove preliminari.

---

(1) Conviene qui aggiungere che si può convenientemente scassare anche coi
grandi locomotive e aratri a bilanciere tipo Fowler, come pure con tratt
ed argani (*treuils*). T. P.

Certo questo riscasso con esplosivi — il quale verrebbe a costare da 4000 a 7000 lire circa per ettaro — non assicura uniformità di sbriciolamento delle assisi profonde e per lo meno più interne.

Ma raggiunge sufficientemente lo scopo di esaltare la freschezza del suolo e di aiutare il distendimento delle radici.

Distendimento che per le viti — come per ogni altra pianta domestica — è salutare.

EMANUELE BATTISTELLI.

Granicoltura in Provincia di Terni

Un grande e sicuro miglioramento nella coltivazione granaria sarà possibile realizzare nella zona di questa Cattedra quando sul tipico sistema di conduzione dei poderi, la Mezzadria, si avrà la volontà e la costanza di innestare i capisaldi della tecnica agricola. I quali sono tra loro interdipendenti e quindi non possono e non debbono sfuggire all'attenzione dell'agricoltore che deve vedere la loro applicazione integrale, ma pratica, metodica, e continua. Dovremo estendere a tutti i poderi quel tipo di rotazione più confacente alle singole superfici, giaciture, strutture; dovremo inoltre praticare lavorazioni profonde, sistemazione accurata della superficie, concimazione completa ed abbondante, semina a righe, cure colturali a tempo.

Se così poniamo le basi della nostra granicoltura dobbiamo ritenere di potere, *di dovere anzi senza meno*, vincere le diverse capacità produttive dei terreni e piegare a nostro favore, per quanto ci è dato possibile, le variazioni locali climatiche. Per la sua posizione, la zona di circoscrizione della Cattedra di Narni, è dominata da venti continui, e talvolta impetuosi; sono in predominio durante la primavera e l'estate i venti di Nord e quelli caldi del libeccio.

Su terreni, in genere di natura argillo-calcarea, quali le zone di collina, e di natura argillo-sabbiosa, o propriamente sabbiosa, per quelle di pianura, con sottosuolo permeabile, la « *stretta* » e l'« *allettamento* » sono purtroppo la falce precoce dei nostri grani.

Primo lavoro sperimentale indispensabile, compiuto dalla Cattedra e che verrà continuato in appresso, è stato quello di cercare anzitutto quelle varietà di grano che meglio si presentano per ottenere alte e costanti produzioni, perchè non soggette all'allettamento, alla ruggine, alla « stretta ».

Non ci è consentito in un breve articolo di giornale dire con dettaglio tutte le minuzie e le cure avute perchè l'esperimento riesca ad orientarci con più sicurezza possibile; diremo solo che si sono affidate alcune varietà, appositamente prescelte ed elette, a terreni di diversa natura e giacitura, facendo così le prove con terreni in piano, in bassa, media ed alta collina.

I resultati non ci daranno nessuna linea definitiva di condotta, chè non può dedursi da un esperimento di un anno, ma varrà a selezionare le varietà oggi poste a confronto, per provarle con più sicurezza l'anno prossimo, ed ambientarle ai nostri luoghi. Di proposito non volemmo scegliere tante varietà di grano, principalmente per non confondere idee ed indirizzo degli Agricoltori, e quindi per rimanere su campo pratico.

Ogni prova però dello stesso grano, adatto per pianura, per la media e l'alta collina, l'abbiamo ripetuta più volte nella circoscrizione della Cattedra acciocchè la prova dell'orientamento in tutta la zona sia possibilmente la più attendibile.

Per piccole prove di concimazione e di produzione, abbiamo oggi in campo, su zone di m² 300-500, i seguenti grani:

Razze e Varieta':

Passerini - 46

Avanzi - Inallettabile aristato Fam. 13

Todaro { Masolino 33, Cologna 12, Ibrido 755 }

Strampelli { Ardito, Edda, Villa Glori }

Nelle prove di *orientamento* per le colture abbiamo scelte invece zone di mq. 5000 ciascuna, sulle quali abbiamo seminato le seguenti razze e varietà:

Avanzi { Ibrido Aristato 13, Inallettabile 3, Inallettabile 8, Gentil Rosso. }

Strampelli:
- Varrone
- Mentana
- Vittorio Veneto

Todaro:
- Cologna 12
- Gentil Rosso Fam. 48
- Inallettabile 96
- Rieti Fam. 11

Ogni zona ha una parcella confronto, confinante, di m² 5000, seminata con varietà locali più comuni (Gentil Rosso e Rieti) anch'essa concimata. Le prove riguardano anche le concimazioni, perchè ad alcuni terreni si sono dati i concimi fosfatici ed azotati alla semina, ad altri gli azotati in copertura, e di questi il Nitrato ammonico, il Nitrato di Calcio, e la Calciocianamide (1).

I terreni concimati alla semina hanno avuto invece il Solfato ammonico, mescolato con il perfosfato e sparso qualche giorno prima d'affidare la sementa. In tal modo si è cercato di porre, in linea di massima, tutti i terreni nella stessa condizione « base » di produttività.

Gli elementi della fertilità, i quali giocano fin dal primo momento la probabilità di riuscita delle culture, sono stati concessi in modo diverso a tutti i terreni in prova, subordinando la loro qualità e quantità alla natura intrinseca del suolo. In qualche zona infine si è creduto di spargere anche Potassa e Calce. Riderà forse qualche agricoltore nostro per la somministrazione al terreno di questi elementi? Invece di meravigliarci, consideriamo quante deficienze si cominciano a notare, tra i prati in principal modo, senza darcene a prima vista esauriente spiegazione. È la mancanza di una base quale la calce; l'assenza o l'immobilità della potassa, che rendono magri i tagli dei nostri prati artificiali!

Se queste esperienze odierne non dovessero suggerirci null'altro, ci dànno la sicura sensazione che gli agricoltori nostri, pur avendo a che fare con « grani eletti », sono capaci di assisterli, hanno la passione di curarli, e certamente la volontà di riuscire in meglio.

Hanno cioè la fede nella prova, per la vittoria da conquistare!

Vedremo a fine di campagna il comportamento di ogni varietà rispetto alla ruggine, all'allettamento, alla stretta; il loro prodotto ad

---

(1) Alcuni concimi azotati offerti dall'ufficio regionale della « Montecatini »

ettaro, ed il conto economico relativo, tenendo nota delle diverse concimazioni somministrate alla semina ed in copertura. Intanto oggi abbiamo già constatato il buon adattamento al luogo e la precocità massima del « Mentana » che già è tutto spigato al momento in cui scriviamo queste modeste note.

Mentre in appresso, l'anno prossimo, ripetendo le prove vorremmo anche basare il nostro studio sulla efficacia dei diversi concimi azotati, dati alla semina ed in copertura.

Con questo piano... modesto di battaglia la Cattedra ha impiantati *35 campi* di orientamento a grano, compresi i 10 campi dimostrativi. I nostri terreni si vedono spesso costellati di cartelli ed iscrizioni che dicono in succinto i grani, i concimi, i metodi di coltura in prova. In questi ultimi c'è anche una pizzicatina di « trapianto » del frumento.

Ora che il sole torna a far capolino, ed a lungo, sui nostri frumenti, gli agricoltori dovrebbero girare, per osservare, vedere e riferire a loro stessi. Dovrebbero impiegare la festa a curiosare tra questi campi, seguendo nelle sue peregrinazioni il loro Cattedratico che ha posto in azione tutta la sua fede per la riuscita delle prove. Gli agricoltori seguano il Cattedratico, che ogni giorno lascia un po' della sua anima tra quei frumenti, per la passione di vedere da essi un responso il più esatto possibile! Non passino di lungo, quando sui bordi delle strade più frequentate delle zone trovano cartelli indicatori delle prove del grano.

Con la più cortese ospitalità e la più grande ampiezza di vedute, 14 Aziende locali hanno dato alla Cattedra i mezzi di lavoro, affidandoci a coltivatori assidui, intelligenti, che amorevolmente ci hanno seguìto e ci seguono tuttora. Esse ci hanno dato gratuitamente il terreno, le sementi elette, i concimi e le opere, acciocchè la prova ci dia una via sicura da battere e da persistere. Che più potevano offrirci per la bisogna?

Il loro Cattedratico che non può fare nulla di più, dopo aver detto loro vivissime grazie, procura di dare ad esse ed agli agricoltori la prova della sua passione tenace, della sua infaticabile operosità acciocchè tecnica, esperienza ed opere siano il vigore dei nuovi destini della granicoltura locale.

Narni, 20 aprile 1928.

Cattedra Ambulante di Agricoltura
Sezione Ordinaria di Narni
Il Reggente
Dott. Luigi Ubaldi.

Libri nuovi

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA PER LA PROVINCIA DI MILANO - *Un esperimento per la lotta contro il calcino e l'allevamento razionale del baco da seta nell'Alto Milanese. - Un'altra benemerenza della Cassa di Risparmio di Milano.* — Monza - S. A. Tipografica Sociale - 1928.

E' veramente questa un'altra ed alta benemerenza della Cassa di Risparmio di Milano: l'aver dati al chiarissimo prof. Soresi i mezzi per eseguire un largo esperimento di bachicoltura razionale nell'Alto Milanese. Ed è nuova benemerenza della Cattedra amb. d'agricoltura di Milano, e particolarmente del suo valentissimo Direttore, l'esperimento stesso, vasto ed eloquente.

MARIO SATTIN — *Ricerche sulla filtrazione dell'acqua nel terreno.* — Venezia - Prem. Officine grafiche C. Ferrari - 1927 - A. VI.

Molto importanti queste ricerche di M. Sattin. Esse recano un importante contributo all'idraulica agraria.

LO STESSO - *Le probabili cause della azione esercitata da venti freddi sui seminati di frumento ed avena invernenga in terreni torbosi* - Venezia - Stabil. tipogr. dei Sindacati - 1924.

Questa pregevole memoria non è davvero recente. Ma i danni di cui tratta si ebbero anche nell'inverno or ora finito. Onde essa torna di attualità, e poichè io ne divido completamente le deduzioni, mi è piaciuto di ricordarla anche oltre tre anni dopo.

Dr. ALBERTO MASTROMARINO — *Osservazioni e ricerche sull'Orobanche del Tabacco (Phelipaea ramosa C. A. Mey)* - Avellino - Stab. tipogr. C. Labruna - 1928.

La terribile Orobanche del tabacco e della canapa merita sempre, purtroppo, che ci si occupi di lei. Il che ha fatto con molta diligenza e acume l'A. in questa interessante monografia. T. P.

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA PER LA PROVINCIA DEL FRIULI - V. MINISCALCO — *La conservazione dei Foraggi nei Silos Cremaschi.* (Estratto da « L'Agricoltura Friulana » 1925 - Udine - Stab. Tip. D. del Bianco e Figlio - 1925.

Ottimo riassunto intorno ai mezzi di conservazione dei foraggi, con ampia descrizione del Silos tipo Cremasco e sua costruzione.

Dott. GAVINO ALIVIA - *Bonifica e Colonizzazione della Sardegna* - Relazione al quinto Convegno degli Agricoltori meridionali per l'Organizzazione dei Consorzi di Bonifica (Sassari, 14-15-16 novembre 1926). - Estratto dal fascicolo N. 12 de « La Terra » Rassegna mensile illustrata della ricostruzione italiana - Bologna - Nicola Zanichelli, Editore.

Mira a risolvere il problema del ripopolamento e della colonizzazione della grande nostra Isola; condizione questa di primissimo ordine per poter giungere ad una definitiva trasformazione e valorizzazione delle sue risorse.

COLLANA BATTIATO *per le Famiglie* - Vol. I - CARLO A. GONIN - *La vita in campagna* - Piccola enciclopedia pratica per chi vive o soggiorna in campagna - Seconda edizione ristampata - Catania - Francesco Battiato, Editore.

Utilissimo manuale, nel quale sono esposte tutte le indispensabili nozioni occorrenti a mantenere con frutto una piccola azienda domestica di tipo rurale. Dalla piccola casetta al sole ed ai suoi elementi igienici, si va all'orto, ai fiori, alla piccola farmacia di famiglia, ai giochi e passatempi campestri.

l. g.

Briciole

Calendario del Frutticoltore. - D. Tamaro - V^a edizione - 1928. — Biblioteca Minima Ottavi. — L. 2,10 franco in Italia - L. 2,30 franco all'Estero.

Questo manualetto, illustrato, riveduto, aggiornato, si ripresenta agli agricoltori che già lo conoscono ed apprezzano molto da vecchia data, e che lo accoglieranno ora con viva soddisfazione.

Fig. 45.
Cimatura del pesco.

Fig. 46.
Cimatura del germoglio di pero.

Mese per mese, i frutticoltori possono trovare, nel manuale del chiarissimo Prof. Tamaro, i saggi consigli per bene eseguire tutte le operazioni necessarie ai vivai ed alle piante da frutto, scritti con senso di assoluta praticità e semplicità. È perciò che tanti utili servigi tale compendiosa opera ha resi, mentre molti più ancora ne apporterà ovunque nelle nostre campagne, poichè la coltivazione dei [illegible] va ognora estendendosi e perfezionandosi.

♣

Una cagna nutrisce dei porcellini.

Nel villaggio di Fardivière una cagna ha allattato due porcellini. Dapprima ha fatto la ritrosa, ma in seguito si è adattata alla nuova funzione e li ha nutriti come se fossero i suoi piccoli.

Insettifughi = elateridi e zabri del grano.

Ci è stato richiesto se il *perfosfato petroliato* è consigliabile come insettifugo, ed effettivamente, alla semina del grano, anche a noi ha dato buoni resultati.

Ora però si parla molto della efficacia del *cloruro potassico* (q.li 1-1,5 per ettaro) dato pure alla semina come concime. Esso allontanerebbe gli *zabri* e gli *elateridi* (ferretti) del grano; ma non avendo avuto ancora occasione di usarlo, ne raccomandiamo la sperimentazione.

L'avena è da consigliare, dovendosi distruggere un seminato a grano? — ci hanno ancora domandato —. Si, essa infatti è meno attaccata da questi insetti, ma non è tuttavia immune. Perciò, prima di seminarla in zone infestate, conviene adottare uno degli insettifughi sopra ricordati.

♣

Peschi irrigati.

A. H. Hendrickson della Stazione agraria di California, dopo due anni di esperimenti, nega che l'irrigazione dei peschi renda i frutti teneri ed acquosi, meno saporiti, di più difficile conservazione, crudi o in latte. Ciò corrisponde a quanto hanno constatato i peschicultori liguri.

♣

Arancio grossissimo.

A Fillmore, California, è stato esposto e premiato un arancio « Valencia », che pesava gr. 750 e misurava cm. 42 di circonferenza.

« Valencia » ! !...

♣

Servigi resi dagli uccelli agli agricoltori.

Una società francese protettrice degli animali fa rilevare la importanza degli uccelli nella distruzione degli insetti nocivi all'agricoltura, che ogni anno portano molti milioni di lire di danni alle raccolte.

Infatti, si calcola che un verme deponga 700 uova alla volta, una termite 80.000 al giorno, una coppia di pidocchi delle piante, alla ottava generazione — in un anno — può originare 441 quadriglioni, 461 triglioni e 10 miliardi di individui.

D'altra parte, un'allodola distrugge e divora annualmente da 5 a 6.000 piccoli roditori; una rondine distrugge mille mosche al giorno; una pernice 30.000 vermi bianchi all'anno; una famiglia di storni 800-900 lumache all'anno; una coppia di passeri 30.000 cocciniglie

per settimana: un paio di cingallegre 3000 pulcioni al giorno, etc. A parte i danni che gli uccelli, ed in modo speciale le passere, possono apportare ai cereali e ad altre colture, nessuno deve disconoscere la importanza degli uccelli nella distruzione degli insetti e piccoli animali nocivi all'agricoltura ed agli uomini. Soltanto, conviene ben giudicare sulla opportunità, caso per caso, di proteggere gli uccelli o di proteggere le colture...

♣

Contro la tignola del melo che nel maggio ha la sua seconda generazione, bisogna praticare due irrorazioni di arseniato di piombo alla distanza di venti giorni.

Si prepara prima la poltiglia bordolese all'1 o al 2 %, e per ogni ettolitro di essa si scioglie un chilogrammo di arseniato di piombo.

♣

I pidocchi delle piante si combattono con irrorazione di estratto fenicato di tabacco all'1-2 %; di infuso di legno quassio al 2-3 %; o di sapone molle al 2 %.

Per preparare il decotto di legno quassio si deve lasciare il legno in fusione nell'acqua tiepida, per due giorni.

Le irrorazioni debbono esser praticate alla sera, curando di investire specialmente la pagina inferiore delle foglie, su cui si concentrano i pidocchi.

♣

Al telefono.

— *Desidero conoscere un metodo per uccidere i polli, meno barbaro di quello basato sulla tiratura del collo.*

— Se l'operazione è saputa compiere, il collo si stacca agevolmente dalla spina dorsale, ed il pollo muore prestissimo. Se ne deve concludere che il sistema è tra i meno barbari, per quanto sia soltanto un sistema casalingo.

— *Vi sono dunque altri metodi?*

— Si, e ad esempio quello di aprire la bocca del pollo e tagliare nella gola la carotide, con forbici speciali ed affilate. I polli debbono essere poi sempre appesi colla testa in giù: il dissanguamento avviene così rapidamente.

— *Tale metodo sarà indicato per preparare i polli pel mercato?*

— Certamente: e lo sappiamo usato anche in qualche grande stabilimento. Cederemo però volentieri la parola su tale questione, a qualche Collaboratore o Lettore competente e specialista che vorrà prenderla.

Rivista della stampa italiana ed estera

Possibilità e problemi agricoli della Tripolitania.

Il chiarissimo Prof. Vittorio Racah, che in questi ultimi anni si è recato in Tripolitania ripetutamente, ed è diventato un appassionato studioso dei problemi agricoli di questa nostra Colonia, dedicandosi anche direttamente alla colonizzazione, ha scritto tre brillanti quanto importanti articoli su « Il Giornale d'Italia », apparsi nei numeri dei giorni 31 marzo, 6 e 27 aprile corr. anno.

La fede che anima questo valente Tecnico e provetto Agricoltore, il quale non più giovane e tuttavia non pago del sovraccarico di lavoro in Italia, si spinge oltremare a studiare, ad insegnare, a creare, a produrre, è trasfuso in queste note che dovrebbero esser lette e meditate da molti agricoltori italiani, perchè da esse potrebbero attingere nozioni chiare, e la visione precisa delle possibilità agricole, come dei fondamentali problemi economico-agrari e demografici della Tripolitania.

Ripeteremo qualche brano dei detti articoli.

Come si ottengono le concessioni.

« Le concessioni sono appezzamenti di terreno più o meno vasti (da pochi ettari a varie migliaia) che acquistati dal Demanio dagli indigeni che ne erano possessori o espropriati a coloro che non possono dimostrarne la legittima proprietà, e anche a quelli che nell'ultima guerra parteggiarono con i ribelli, vengono, sotto certe speciali condizioni, cedute in proprietà ad agricoltori metropolitani.

Un apposito Ufficio detto Ufficio Fondiario si occupa dell'indemaniamento, delimitazione, lottizzazione di questi terreni, i quali a prezzi che variano fra L. 20 e L. 100 all'ettaro, sono consegnati ai concessionarii in proprietà provvisoria contro pagamento della metà del valore. Nel contratto di concessione si specificano, con un disciplinare che vària caso per caso, gli obblighi della esecuzione, dentro un determinato periodo di tempo, di determinati lavori (costruzione di case, escavo di pozzi, impianto di culture irrigue ed asciutte, piantamento di alberi, assunzione di lavoratori metropolitani, ecc.). Espletati questi obblighi, il concessionario paga la residua parte di prezzo e diventa definitivo proprietario ».

Nel Marzo del corrente anno, i concessionarî ammontavano a 309, e tra di essi sono i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, che tentano in Tripolitania di introdurre sistemi di agricoltura proprî nelle singole zone italiane.

L'A. fa poi questo importante rilievo a proposito della fiducia che deve aversi nel coronamento degli sforzi compiuti dai colonizzatori.

« Io ne sono *fermamente* convinto poichè la Colonia, considerata nelle sue possibilità alla luce della pratica e dei primi risultati già conseguiti, presenta sicuri elementi di riuscita in varii rami agricoli: tutto sta, in primo luogo, che ogni concessionario scelga la via opportuna, ossia quella più in armonia con le sue attitudini, disponibilità finanziarie, cultura tecnica, condizioni ecologiche del suo lotto; in secondo luogo che a lui non manchino aiuti per parte del Governo.

Il concessionario che vuol far fortuna in Libia deve innanzi tutto disporre di un capitale che si potrà ragguagliare fra L. 1500 e L. 2000 per ogni Ettaro della superficie del suo terreno. Inoltre dovrà esser fornito di quel tanto di cognizioni generali che gli consentano di evitare illusioni e gli permettano di adottare, senza esitazioni od onerosi noviziati, quell'indirizzo che è il più consentaneo alle sue capacità e alle circostanze di ambiente. Altra importante avvertenza è quella di non immobilizzare grossa parte dei capitali in fabbri-

cati ed altre spese di non immediata rendita (ed in questo inteppo già sono caduti parecchi), ma restringere queste al puro indispensabile. Come pure, in attesa che le coltivazioni a produzione ritardata (olivo, ad esempio, che dovrà essere il fondamento principale della valorizzazione della maggior parte delle concessioni) comincino a dar rendita, procurare con ogni sforzo di ricavare qualche cespite di entrata a mezzo di piante a prodotto immediato o almeno sollecito ».

Il Prof. Racah sostiene la necessità che sieno estesi d'urgenza anche alla Tripolitania i provvedimenti per favorire la valorizzazione dei latifondi del Mezzogiorno e delle Isole, che così bene corrispondono e che potrebbero rendere più rapida la colonizzazione ed assicurare allo Stato larghi cespiti di entrata, in un avvenire non lontano.

Tipi di agricoltura.

Passando ad occuparsi del tipo di agricoltura più confacente alla Colonia, e dopo aver esaminato le attuali condizioni che si basano sull'*oasis* ed il *nomadismo*, l'A. si mostra scettico sulla convenienza economica delle colture tropicali e sulla possibilità di fare della Colonia un vasto territorio di cerealicoltura.

« Le grandi concessioni (oltre 1000 ettari) e forse anche le medie (da 500 a 1000 ettari), avranno convenienza (specialmente in un primo tempo) a coltivare cereali in compartecipazione con gli arabi contentandosi, come remunerazione per il terreno ceduto in uso, del quarto o del terzo del misero prodotto che questi strappano al suolo con i loro rudimentali metodi di coltura (3-4 q.li a ettaro di grano, 7-8 q.li ad ettaro di orzo). Ma non avranno interesse a praticare la cultura intensiva a base di lavori accurati, di concimazione chimica, di sementi elette, perchè l'incostanza del clima rende troppo incerto il raccolto e troppo aleatoria la realizzazione delle forti anticipazioni che tal sistema di coltura esige. Ciò sopratutto nei riguardi del grano, mentre l'orzo da birra, che vi viene di singolar pregio, potrebbe, con l'adozione di varietà assai produttive, forse costituire una cultura cerealicola remuneratrice ».

Olivicoltura.

« *Il fondamento della valorizzazione agricola della Colonia dovrà essere l'*ALBERO », afferma poi il Prof. Racah: e parlando dell'impianto di oliveti — che è raccomandabilissimo — insegna che le distanze tra le piante non dovranno esser minori di 20 o — meglio ancora — 24 metri e che saranno necessarie « continue lavorazioni superficiali estive, allo scopo di rompere i canaliculi capillari ed impedire così l'evaporazione dell'acqua penetrata nel terreno, e tenere gli alberi liberi da qualunque pianta erbacea sia coltivata che spontanea che cresca in loro prossimità e che con la traspirazione diminuirebbe questa riserva di acqua ».

Buoni principi, quindi, di aridocoltura!

La cerealicoltura dovrà quindi — anche a prescindere dalla mediocrità dei suoi redditi — subire forti restrizioni e passare in seconda linea, a misura che la colonizzazione avanzerà il suo cammino.

Si pensi che gli oliveti di Sfax (Tunisia) in condizioni non certo più favorevoli di quelle della nostra Colonia, a 20 anni rendono 10 Kg. di olio per pianta che si valuta sulle 100 lire, e che un ettaro di oliveto quindi ascende al valore di L. 20.000!

Viticoltura.

Anche la viticoltura può avere importanza notevole, subito dopo l'olivicoltura, in vista della possibilità di ricavarne un reddito quasi immediato e di poter così rendere meno gravosi i primi anni di esercizio.

« In Tripolitania la vite prospera egregiamente dovunque e al quarto anno la vigna è in pieno prodotto. Gli impianti costano poco (da L. 800 a L. 1500

l'ettaro) perchè i lavori preparatorii da noi tanto onerosi, consistono in una aratura estiva profonda 30-35 centimetri che rompa la cotica del terreno e lo rinetti dalla vegetazione spontanea; in una agguagliatura, se occorre, e nella piantagione delle talee col palo. L'esercizio culturale non è dispendioso perchè le malattie crittogamiche sono sconosciute o quasi e la palatura non è necessaria perchè si fa l'allevamento a alberello senza sostegno. La sola spesa di qualche rilievo consiste nei replicati lavori superficiali che sono la chiave della prosperità del vigneto nei climi caldo-arido.

La possibilità di ottenere dalle uve vini di pregio tanto da pasto che liquorosi è già stata dimostrata da non poche prove già fatte; ma piuttosto che al vino, la viticultura della Tripolitania farà bene a volgersi, in un prossimo tempo, dopochè la produzione di quello avrà coperto il suo fabbisogno, alle uve da esportazione sia precoci o tardive da spedire fresche, sia a quelle da appassire. Sarebbe opportuno a questo riguardo, che il Governo incoraggiasse e favorisse questo indirizzo viticolo agevolando, a mezzo di intese con l'Ufficio Agrario di Rodi, l'introduzione delle buone varietà greche da seccare (*Sultanina*, *Corinto*) delle quali nella corrente campagna di piantamento fu fatta da molti concessionarii affannosa ricerca senza riuscire a procurarsele ».

Anche la coltura del mandorlo, del gelso, del fico e di altre piante erbacee come il ricino, la patata primaticcia, la soja, l'arachide, gli ortaggi possono trovare possibilità di affermazione ed esser suscettibili di redditi cospicui.

Problema demografico e colonizzazione.

La difficoltà di trovare buona e conveniente manodopera — indigena ed importata — in Tripolitania, per la colonizzazione agricola, imposta un problema non trascurabile; ed il prof. Racah, soffermandosi ad esaminare gli aspetti, conclude ancora insistendo sulla opportunità che il Governo consideri la bonificazione agraria tripolitana, alla stregua di quella metropolitana, estendendo alla prima i vantaggi non indifferenti accordati alla seconda.

Per procedere più sollecitamente e con maggiori vantaggi generali possibili, al popolamento delle campagne tripolitane ed alla messa in valore delle terre e delle concessioni, l'A. ritiene che il *contratto di mogarsa* sia da prendere in considerazione come la forma che anche nella Tunisia ha dato resultati veramenti ottimi. Ecco in che consiste.

Contratto di mogarsa.

« Il proprietario o concessionario affida al *mogarsista* e alla sua famiglia un appezzamento di terreno (di solito non meno di 20 ettari per ogni uomo adulto) da coltivare a vigna intercalata di olivi e mandorli oppure 30 ettari di cui 20 da coltivare a sola vigna e 10 a olivi e mandorli. Esso inoltre si obbliga a dare al *mogarsista* i mezzi per costruire una casetta di metri 4 × 5 e una tettoia per ricovero degli animali, per scavare un pozzo, comprare uno o due muli, aratri e altri strumenti da lavoro; dovrà anche provvedere all'acquisto delle talee di viti e piantoni di olivo.

Inoltre, per tutta la durata del contratto, che è di 6 anni, al *mogarsista* e famiglia verrà corrisposto uno stipendio complessivo di L. 500 al mese salvo però che questo vi rinunzi prima della scadenza.

Tutte queste somme che complessivamente ammontano a L. 60-70.000, s'intendono *anticipate* e dovranno essere integralmente restituite.

Entro tre anni tutto il terreno dovrà essere completamente piantato e le piante attecchite, e il *mogarsista* avrà diritto di ritirare gli incipienti raccolti dei quali però la metà gli verrà addebitata in aumento del suo debito.

Alla fine dei sei anni il *mogarsista* dividerà il terreno in due parti e il proprietario sceglierà quella che preferisce e lascierà a lui in proprietà l'altra metà.

A tale epoca il *mogarsista* dovrà rimborsare *tutti* gli anticipi ricevuti. Se non volesse o non potesse, dovrà consentire una iscrizione ipotecaria sulla sua

parte per la durata di due anni. A termine dei quali, ove non pagasse, il proprietario avrà diritto esecutivo ».

Circa i resultati, il Prof. Racah dice:

« Il *mogarsista*, con il miraggio di diventare in capo a sei anni proprietario di 10-15 ettari di terreno, che potrà facilmente raggiungere il valore da 15 a 20.000 lire l'ettaro, lavora con indefessa lena rassegnandosi ad una durissima vita per conseguire questo scopo. Raggiunto che lo abbia, avrà la sicurezza del vivere per sè e la famiglia non solo, ma anche la base per lanciarsi a più alti destini, come ho veduto succedere a molti confratelli tunisini divenuti poi milionari ».

Quindi aggiunge:

« Il concessionario, poi, senza nessun sacrificio, poichè *tutti i suoi anticipi verranno rimborsati*, cambia 20-30 ettari che hanno solo il valore di concessione (30 a 100 lire), contro la metà di essi, ma suscettibili di raggiungere il valore da L. 15.000 a 20.000 l'ettaro e oltre.

Attualmente circa 100 famiglie di *mogarsisti* assunti fra l'anno scorso e quest'anno, hanno fatto contratti in parecchie concessioni ».

E, dopo averne illustrati ed esaltati i vantaggi che richiameranno sicuramente molti nostri bravi agricoltori verso la Colonia, colle migliori prospettive di fortuna, così conclude:

« Ed allorquando questo mezzo di valorizzazione della steppa, mercè il quale, in quarant'anni, nella propinqua Tunisia sono stati costituiti gli oliveti di Sfax — forse i più belli del mondo — ed i fiorenti vigneti di Gabes, offrirà qualche esempio anche nella Colonia nostra, i valenti direttori di Cattedre di Agricoltura delle regioni a mezzadria, promuoveranno *la settimana del « mogarsa »* e condurranno a visitarli schiere di intelligenti contadini.

E saranno questi che potranno fornire le reclute per la rinascita agricola e demografica di questa parte di Africa sulla quale con rinnovata fierezza sono tornati ad agitarsi al vento i segni di Roma ».

E questo è anche il nostro vivissimo augurio. A. G.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **A quattro posti di Reggente di Sezioni ordinarie della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Pescara con sedi a Penne, Città di S. Angelo, Loreto Aprutino e Manoppello e ad un posto di Reggente la Sezione zootecnica con sede a Pescara** è aperto il concorso. Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda alla Presidenza della Cattedra di Pescara entro il 6 giugno corrente anno.

— **A tre posti di Direttore di Regie Scuole Agrarie Medie** è aperto il concorso. Le domande di ammissione redatte su carta bollata da L. 3, unite ai documenti di rito, dovranno pervenire al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 27 maggio 1928.

— **A tre posti di professore straordinario di chimica generale, agraria e tecnologia, ed industrie agrarie nel ruolo delle Regie scuole agrarie medie** è aperto il concorso per esami e per titoli. Le domande ed i documenti prescritti dovranno giungere al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione generale dell'agricoltura) entro il 2 giugno 1928.

— **Al posto di Vice-Direttore della Scuola Pratica di Agricoltura «G. Cantoni» in Treviglio (Bergamo)** è aperto il concorso. Il termine per la presentazione della domanda e dei documenti scade il 31 maggio corrente. Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Direzione della Scuola stessa.

— **Al posto di Vice-Direttore insegnante di scienze fisiche e naturali presso la Scuola Pratica di Agricoltura di Caltagirone (Catania)** è aperto il concorso. Le domande, corredate dai documenti di rito, dovranno giungere alla Direzione della Scuola non oltre il 25 maggio 1928.

— **Un concorso nazionale per impianti di irrigazione a pioggia**, che si annuncia molto importante, avrà luogo tra le varie ditte italiane costruttrici. La questione dell'irrigazione a pioggia merita di essere attentamente seguita e studiata dagli agricoltori italiani, ai quali consigliamo di interessarsi anche del concorso in parola, che metterà in luce i pregi ed il valore dei varî brevetti. Le prove degli apparecchi concorrenti si svolgeranno a Modena, nei giorni 10, 11 e 12 maggio e il 13 la Giurìa farà la sua relazione, dichiarando quali sono gli apparecchi degni d'esperimento, e rilevando per essi le caratteristiche più importanti, che le raccomandano all'attenzione degli agricoltori. Dal 14 al 19 gli apparecchi concorrenti verrannoo provati ed esposti al pubblico degli agricoltori, che certo interverrà numeroso ad assistere alle prove. In seguito ai risultati delle prove preliminari di Modena, verranno iniziate nel mese di giugno le prove di campagna, che si protrarranno durante tutta la stagione irrigua. È intenzione del Comitato Esecutivo di condurre tali prove su impianti già fatti o da predisporre, in località caratteristiche e per giacitura e per conformazione di terreno e per clima e per qualità di coltivazioni. Solo in tal modo potranno rilevarsi e proporsi allo studio della scienza sperimentale una serie di problemi di tecnica e di biologia relativi alle irrigazioni, e stabilire quindi una chiara norma di indirizzo sui migliori sistemi consigliabili nelle varie regioni, secondo la natura e lo stato di sistemazione dei terreni e secondo le colture. Gli esperimenti di campagna saranno seguiti da una Giurìa locale composta dal Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e di un tecnico idraulico e di un agricoltore competente, nominato dalla locale Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori. La Giurìa, che dovrà esaminare gli apparecchi è composta di eminenti tecnici scelti fra gli idraulici, i meccanici e gli agronomi che maggior contributo di studi e di esperienza hanno apportato al problema irriguo: sono stati chiamati a comporla il prof. ing. Puppini, titolare di idraulica alla R. Scuola Ingegneri di Bologna, il prof. ing. Angelo Alpe, direttore del R. Istituto di Meccanica Agraria di Milano, il prof. De Cillis, titolare della Cattedra e del Laboratorio delle coltivazioni al R. Istituto Superiore Agrario di Portici, il prof. Pratolongo, insegnante di chimica agraria al Regio Istituto superiore Agrario di Milano, e un perito in costruzioni meccaniche su designazione della Confederazione Generale dell'Industria.

— **Concorso Nazionale a premi per la coltivazione del pioppo.** — Ricordiamo che il termine di chiusura del concorso nazionale per l'impianto di pioppi nella stagione silvana 1927-28 indetto dal Ministero dell'Economia Nazionale, è fissato pel 30 giugno prossimo venturo. Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Economia Nazionale - Comando Gruppo Legioni Milizia Nazionale Forestale - Roma.

— **Fiera di Milano - Concorso nazionale di Cavalli di razza belga.** — Anche quest'anno, come già in quelli passati, la Società Italiana per il Cavallo da Tiro — associazione che riunisce i principali allevatori di cavalli pesanti — organizzerà presso la Fiera di Milano un Concorso Nazionale di Cavalli di Razza Belga. Tale Concorso avrà luogo nei giorni 11, 12, 13 Maggio e comprenderà un centinaio di soggetti di razza belga. Vi saranno stalloni e fattrici, puledri e puledre. E, ad eccezione di un piccolo gruppo di cavalle ottenute mediante l'incrocio con lo stallone belga, che rappresentano la grande maggioranza dei soggetti che si riproducono nel cremonese e nelle zone limitrofe, si tratterà dei soggetti migliori, di quelli impiegati per produrre stalloni. I soggetti giungeranno alla Fiera nel giorno 10 Maggio. Nel giorno successivo rimarranno nelle scuderie a disposizione dei visitatori. Il giorno 12 si svolgerà il lavoro delle commissioni giudicatrici le quali faranno le graduatorie — categora per categoria — ed assegneranno i premi. L'ultimo giorno — il 13 — avrà luogo la sfilata dei cavalli premiati. Passeranno dapprima gli stalloni, divisi categoria per categoria, poi i puledri ed infine le quadriglie, che sfileranno prima al

passo e poi al trotto. La sfilata delle quadriglie costituisce uno spettacolo im-ponente che sempre e ovunque riscuote l'ammirazione del pubblico.

— **Fiera di Padova - 16-25 giugno - Mostra e concorso di trattrici agricole, di motori a scoppio ed elettrici per l'agricoltura e Convegno nazionale del trattore e del motore agricolo.** — Data l'importanza che ha la motocoltura, ed in generale le applicazioni dell'energia meccanica ed elettrica nell'agricoltura e nell'econo-mia agraria, è stato deliberato di tenere, in occasione della Fiera, una Mostra di trattrici agricole, di motori a scoppio ed elettrici per l'agricoltura che sarà completata da un Concorso di motoaratura per trattore a benzina, petrolio, olii pesanti e per apparecchi di aratura elettrica, e da un Concorso per il motore agricolo a scoppio. Il Convegno nazionale del trattore e del motore agricolo dal suo canto tratterà i seguenti temi: Il collaudo del trattore ed il controllo delle materie prime; Piccole industrie e artigianato rurale e fabbrile. Lavora-zione meccanica del terreno; Motocoltura; Istruzione professionale; Corsi di moto-aratura e corsi fabbri di campagna; Il motore dell'azienda agricola: il motore a petrolio, il motore elettrico; Provvedimenti per favorire lo svilupp della motocoltura. — **Convegno dell'erboristeria e della distilleria.** - L'Ente au-tonomo della Fiera Campionaria di Padova, in unione ad altri importanti Enti nazionali, ha organizzato il Convegno dell'erboristeria e della distilleria integrazione della Mostra dell'Erboristeria e delle piante aromatiche e medic-nali. Saranno trattati i temi seguenti: Flora aromatico-medicinale italiana, su importanza, sua utilizzazione industriale - Organizzazione tecnico commercia e creditizia dell'industria erboristica - Produzione essenziera italiana e sue im-mediate necessità - Tariffe doganali, noli ferroviari e disposizioni fiscali rigua-danti l'industria dell'erboristeria ed i suoi prodotti derivati. — **Ribassi ferro-viari.** - Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per i visitatori della Fiera di Padova l'eccezionale ribasso del 50 per 100 sulle tariffe ordinarie ferroviarie. Tutte le Stazioni del Regno rilasceranno per il periodo dal 5 al 25 giugno spe-ciali biglietti di andata e ritorno per Padova, validi per 18 giorni.

— **IV° Congresso idrografico nazionale in Valtellina.** — A seguito di quanto è stato pubblicato sul Coltivatore n. 4 del 1928, apprendiamo che il Congress stesso avrà luogo nei giorni 7-8-9-10 giugno del corrente anno. Sarà preceduto d interessanti escursioni al Valico del Bernina, alle Valli Malenco e Tartano e d una visita al grandioso impianto idroelettrico di Mese. I congressisti usufruiran-no di speciali ribassi ferroviari. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 15 maggio cor-rente, alla sede dell'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia - Piazzale Sta-zione Nord, 8 - Milano.

Piccole notizie.

Terreni - lavorazioni e concimazioni

— **Per dissodare le terre dell'Agro Romano** il Prof. Mario Ferraguti, President dell'Istituto Nazionale di Frutticoltura, ha potuto raggiungere soddisfacenti ri-sultati tecnici ed economici nel modo seguente. Con due macchine Kemna (op-pure Fowler) operanti la trazione di un potente aratro a bilanciere, si spun-tano normalmente i 90-95 cm. di profondità nello scasso, lavoro veramente ap-zabile in terre molto compatte e nelle quali trovansi anche affioramenti roc-**ciosi. Il prof. Ferraguti, insieme al prof. Micheli ed al sig.** Alberto Pirovano ha ideato uno speciale scarificatore che, applicato all'aratro, ha portato l'appro-fondimento dello scasso meccanico a m. 1.12. Nel fondo dei solchi così ottenu sono state fatte brillare tante piccole mine, ad opportuna distanza, ed in t modo la profondità del lavoro è scesa a m. 1.50. Se si pensa che una egual profondità di scasso, raggiunta cogli esplosivi, viene a costare in quelle con-dizioni dalle 10 alle 12 mila lire all'ettaro, mentre invece quella ottenuta d Prof. Ferraguti è costata soltanto 3500 lire all'ettaro (scasso L. 1200, min

L. 2300), si deve concludere invitando gli agricoltori ad interessarsi a queste nuove e preziose applicazioni pratiche che meritano elogio e diffusione.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Costituzione della Società «Frutteti industriali brughiere».** — Nella riunione del Comitato esecutivo per la bonifica delle brughiere, tenutasi a Milano, presenti S. E. Martelli, il Gr. Uff. Arnaldo Mussolini, il Prof. Ferraguti, il Conte Parravicini, il Comm. Massimino, i Dottori: Stazi, Orefici, Vita e Lugli, è stato firmato l'atto costitutivo della società « Frutteti industriali brughiere » procedendo in seguito alla nomina del Consiglio di amministrazione. Finora le adesioni pervenute al Comitato esecutivo per la bonifica delle brughiere da parte di personalità politiche, di agricoltori ed industriali assommano a circa 2 milioni.

BONIFICHE.

— **Bonifica e irrigazione nella Piana di S. Eufemia, in Calabria.** — La Piana di S. Eufemia, in Calabria, la cui bonifica è stata assunta dalla S. A. Bonifiche Calabresi, presieduta dall'on. M. Maraviglia, sarà irrigata per almeno 8000 Ea mercè un lago artificiale progettato dall'ing. Tagliamonte nella località di Decollatura. Secondo il progetto, sarà possibile erogare — durante la stagione estiva — 1500 litri a secondo, sicchè oltre gli 8000 Ea. che si preventivano irrigabili, altri forse potranno godere dello stesso beneficio; e, ad ogni modo, si produrranno 7000 cavalli che andranno ad alimentare l'agricoltura della piana e le immancabili future industrie che vi sorgeranno. I lavori di bonifica sono già cominciati; e a quelli del lago artificiale si darà presto mano, essendosi già ottenuta la approvazione del Consiglio Superiore dei LL. PP.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **L'allevamento del cavallo di Razza Belga nella Provincia di Cremona.** — L'allevamento del cavallo di razza Belga è tenuto in gran conto ed è molto curato nella Provincia di Cremona, la quale ne tiene il primato, per la riconosciuta importanza che ha il cavallo pesante, nell'agricoltura e nei trasporti. La produzione dei soggetti da destinare alla riproduzione è condotta con criteri moderni. I migliori soggetti da riproduzione sono inscritti in appositi libri genealogici, nei quali è tenuto nota delle discendenze dei singoli. E soltanto i soggetti più pregevoli sono adibiti alla produzione di stalloni. Inoltre tali soggetti e i loro discendenti prendono parte al Concorso Nazionale di Cavalli di Razza Belga che ha luogo ogni anno a Cremona nella seconda quindicina di settembre. E visitando tale concorso, al quale partecipano 500-600 capi, ci si può fare un concetto esatto del grado di progresso raggiunto nel campo della ippocoltura dagli allevatori di Cremona e delle zone limitrofe. Questi allevatori hanno disponibile ogni anno per la vendita, un quantitativo discreto di stalloni e poi fattrici e puledre esuberanti ai bisogni dell'azienda, e inoltre un quantitativo rilevante di puledri maschi.

COLONIE.

— **La gita dei dirigenti delle aziende industriali a Tripoli.** — Ha fatto ritorno dalla Tripolitania un numeroso gruppo di soci dell'Associazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali che aveva partecipato alla gita promossa dall'Associazione stessa. Dalle visite fatte alle aziende agricole ed industriali della Tripolitania, i gitanti hanno riportato le migliori impressioni per lo sviluppo e le realizzazioni conseguite in questi due campi, in un breve volgere di anni. Visitarono l'Oasi rigogliosa per piante, frutta e verdura e qualche concessione dell'interno, con la convinzione che mercè opportune opere di sistemazione del terreno, la costruzione di pozzi d'acqua, che in abbondanza si trova nel sottosuolo, la piantagione di essenze per la difesa contro le sabbie mobili, di piante fruttifere e specialmente del gelso per la coltura del baco da seta, un grande avvenire agricolo è riservato alla Colonia.

— **Concessione di terreno coloniale.** — Alla Colonia Libica del Fascio milanese, costituitasi a Milano sotto la presidenza del Comm. Mario Giampaoli, sarà concessa dal Governatore della Cirenaica una vasta zona di terreno presso Bengasi, per essere sfruttata e ridotta a redditizi terreni agrari. Incominceranno, con l'aiuto del Governo, ad essere lavorati e preparati per la coltura circa 5000 ettari di terreno che in seguito si prevede andranno aumentando.

INDUSTRIE RURALI.

— **Conservazione degli agrumi.** — Due altri metodi che hanno dato risultati buoni, si conoscono per la conservazione degli agrumi. Il primo consiste nell'immergere in un liquido speciale, studiato dal prof. Avondo, gli agrumi. Questo liquido ha proprietà tali da permettere agli agrumi di essere spediti, dopo il prosciugamento, in ceste senza soverchia e meticolosa cura nell'imballaggio e di usufruire anche degli agrumi un po' maturi, o che presentano qualche lesione, per la facoltà di cicatrizzazione che ha detto liquido. Il secondo metodo è d'immergere nel liquido in parola la carta che serve per avvolgere gli agrumi. Pare che quest'ultimo mezzo sia da preferirsi al primo per la lunga conservabilità degli agrumi.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La Cattedra d'Agricoltura di Segni per la Festa Nazionale degli Alberi.** — Ha avuto luogo in Valmontone la prima Festa Nazionale degli Alberi organizzata e celebrata dal Prof. Dott. Agrippino Simili, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Segni con la collaborazione del R. Direttore Didattico del Circolo Prof. Pio. S. E. il Principe Doria Pamphilj, con munifico gesto e con aristocratica gentilezza, a mezzo dell'Azienda Agraria di Valmontone validamente diretta dall'Ingegnere Carlo Bajocchini ed a richiesta della Cattedra, aveva già concesso un appezzamento di terreno lungo la Via Casilina (Roma-Napoli), gli alberi occorrenti e tutti i necessari lavori di scasso e di chiusura. La celebrazione ebbe luogo il 20 Aprile scorso, vigilia del Natale di Roma, con l'intervento delle Autorità locali, di tutte le scolaresche e dei balilla con gagliardetti, accompagnate dall'intero Corpo Insegnante e di numeroso popolo.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Assimilazione agli effetti doganali, dello zolfo misto con cellulosa, foggiato in pani, in dischi o in cannelli per la solforazione dei fusti e dei vasi vinari, alle miccie di carta spalmata di zolfo per la solforazione delle botti.** — Decreto Ministeriale 26 febbraio 1928. G. U. n. 56 del 7 Marzo 1928.

— **Approvazione delle tariffe e dei contributi da riscuotersi nell'anno 1928 per la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura.** — Decreto Ministeriale 24 febbraio 1928. G. U. n. 56 del 7 Marzo 1928.

— **Costituzione di un Consorzio di rimboschimento fra lo Stato e la provincia di Gorizia.** — Regio Decreto 15 gennaio 1928 n. 272. G. U. n. 57 dell'8 marzo 1928.

— **Provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree.** — Legge 1.o Marzo 1928 n. 383. G. U. n. 61 del 13 marzo 1928.

— **Scioglimento del Consiglio generale dell'Ente nazionale serico e nomina del commissario straordinario.** — R. Decreto 19 febbraio 1928. G. U. n. 63 del 15 Marzo 1928.

DIVERSE.

— **Diminuzione del prezzo dell'estratto di tabacco.** — A partire dal 20 aprile passato la tariffa di vendita dell'estratto di tabacco è diminuita nei limiti seguenti: latte da Kg. 1 da L. 7 a L. 6; latte da Kg. 2 da L. 13,50 a L. 11,50; latte da Kg. 5 da L. 32 a L. 27; latte da Kg. 10 da L. 62 a L. 52; latte da Kg. 25 da L. 150 a L. 125. Tale diminuzione è stata stabilita da un apposito decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 93 del 19 aprile 1928.

— **Gli agricoltori mutilati iscritti gratuitamente alla Confederazione nazionale degli agricoltori.** — La Confederazione nazionale degli agricoltori ha concesso ai mutilati agricoltori l'iscrizione alla Confederazione stessa senza alcun contributo. Inoltre ha disposto per l'invio gratuito agli agricoltori mutilati ed invalidi del giornale « L'Agricoltore d'Italia ». Gli agricoltori coltivatori diretti, iscritti all'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra, potranno essere iscritti ai Sindacati provinciali coltivatori diretti senza il versamento della prescritta quota, mediante la presentazione della tessera di quest'ultima Associazione.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Sul mercato del frumento estero si sono verificate delle oscillazioni abbastanza notevoli durante la decade in esame; attualmente però l'andamento è abbastanza sostenuto, con interessamento speciale, da parte degli accaparratori, per la merce di prossimo arrivo. Sul raccolto degli Stati Uniti si confermano notizie poco ottimistiche e tali da far ritenere che il quantitativo esportabile sarà molto minore che nella passata campagna.

In Italia i mercati risentono di riservatezza da parte degli operatori; tuttavia l'attività delle contrattazioni è normale, ed i prezzi ben difesi. Alla Borsa di Milano per il Manitoba N. 2 imbarco maggio si quotano dollari 6,71 cif. Genova, d. 6,25 per la merce in porto, d. 6,73 per imbarco giugno e luglio; il Manitoba N. 3 viaggiante si quota a d. 6,24, quello in porto a d. 6,19, pronto L. 151; l'Australia viaggiante a scellini 57,3, pronto a L. 154-155, il Rosafè 79 maggio a scellini 243 per tonnellata cif. Genova. Il prodotto nazionale continua ad essere trattato sulle L. 145 a 152 per q.le, secondo le qualità e le piazze.

Granoturco. — Per questo prodotto notasi tuttora mercato con andamento sostenuto sia per il prodotto estero sia per quello nazionale; la ricerca infatti è tuttora viva, ed i prezzi — ancora in aumento su quelli raggiunti nell'ultima de-

cade del mese scorso — sono attualmente sulle seguenti basi: a Milano il Plata giallo imbarco maggio a sh. 176, viaggiante sh. 193-198, pronto L. 106,50; il Plata rosso imbarco giugno luglio sh. 176/6, pronto L. 117-118.

Il prodotto nazionale da L. 120 a 130, secondo la qualità.

AVENA. — Il mercato di questo cereale non segna novità degne di speciale nota; l'andamento degli affari continua soddisfacente ed in buona animazione. I prezzi sono pressochè invariati, quotandosi l'avena Plata 46-47, viaggiante a sh. 218, pronta a L. 118-119; l'avena nazionale da L. 120 a 128.

RISONI E RISI. — Hanno mercato tuttora improntato a sostenutezza, grazie all'attività nella richiesta. Le quotazioni non solo resistono, ma segnano aumento in confronto a quelle segnalate nella nostra precedente rassegna.

Così a Vercelli il risone originario quotasi L. 120-125, l'Allorio L. 125-130, il Maratelli L. 121-128; il riso sgusciato originario L. 153-158, il raffinato originario L. 172-176. A Mortara il risone Allorio ed il Maratelli L. 125-130, l'originario L. 122-127; il riso Maratelli L. 195-200, il riso fino L. 205-210, il mezza grana L. 120-125.

CANAPA. — Mercato con andamento invariato, quasi normali. Prezzi a Bologna: Morelli fini L. 580-600, buoni L. 550-570, medî L. 500-540, partite fine L. 570-580, buone L. 540-560, medie L. 510-530.

FORAGGI. — Dopo una settimana di tempo primaverile, si è di nuovo ripiombati in giornate fredde che ancora ritardano la spinta necessaria alla vegetazione dei prati. Questo è detto specialmente per le regioni dell'Alta Italia, ove pertanto le previsioni sul prossimo raccolto sono tuttora poco ottimistiche.

L'andamento del mercato varia col variare delle località che denunciano rimanenze più o meno considerevoli, e sulle quali pertanto si notano prezzi differenti. Ma in generale predomina ancora la sostenutezza.

La *paglia* è oggetto di buona richiesta e reca anche qualche aumento nelle quotazioni.

BESTIAME. BOVINI. — Si può segnalare un andamento migliore nel mercato di quasi tutte le categorie, in confronto alle settimane precedenti. Si è verificato infatti, nella decade in esame, una più scarsa corrente di offerta sia nella categoria da macello, sia in quella da allevamento, mentre per i bovini da lavoro è venuta intensificandosi la richiesta. E così sulle tre categorie qui accennate si constata una ripresa, sia pur lieve, anche nel corso delle quotazioni, ripresa che si presume possa avere maggiore sviluppo nelle prossime settimane.

SUINI. — La sempre minore richiesta dei grassi rende piuttosto pesante il loro mercato; per i magroni perdura la calma, mentre per i lattonzoli si nota una maggior attività in confronto alla decade scorsa.

VINI. — Quantunque in generale predomini la calma sul mercato dei vini, una corrente di attività continua a manifestarsi negli acquisti di prodotti pregiati tanto da pasto, quanto da bottiglia. Voti sono stati presentati per ottenere un trattamento di favore nel trasporto ferroviario dei vini meridionali, e per ottenere una deroga al divieto di destinare all'acetificazione i vini agrodolci dei quali si hanno rimanenze non piccole, specialmente nelle regioni meridionali.

Per i vini di pregio le quotazioni sono improntate a sostenutezza, mentre pei tipi correnti, e per quelli di scarso merito in particolar modo, i prezzi tendono al ribasso.

7 Maggio 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.